

L'ALLARME

La furia dell'uomo continua a svuotare le Alpi Apuane

Sono conosciute come "il giardino d'Europa", ma chi abita questo territorio le chiama "le montagne che scompaiono", perché le Alpi Apuane ospitano anche le cave di marmo. «Una settantina quelle all'interno del Parco Regionale», spiega all'Adnkronos Luca Tommasi della commissione Tutela ambiente montano del Cai, «un'area che dovrebbe essere tutelata, a maggior ragione da quando è stata inserita nella Rete dei Geoparchi», ma che continua a fare i conti con un'attività che svuota, frantuma, spacca le montagne. Al punto da trasformare il paesaggio "dal giorno alla notte", denunciano i locali. Negli ultimi 20 anni, qui si è scavato più che in duemila anni di storia delle cave con il risultato che la modificazione morfologica del territo-

rio apuano è paragonabile a quella avvenuta in un'era geologica. In termini di volumi estratti, si stima che per ogni tonnellata di marmo in blocchi vengono distrutte dieci tonnellate di montagna. Un'attività che ogni anno "mangia" 5 milioni di tonnellate di vette. Causando distruzione parziale o totale di grotte, diminuzione dei bacini idrogeologici, denuncia il Cai. E non solo.

VA AVANTI SENZA SOSTA L'ATTIVITÀ DI SCAVO NEL "GIARDINO D'EUROPA". OGNI ANNO VENGONO A MANCARE CINQUE MILIONI DI TONNELLATE DALLE VETTE

Da una parte, ci sono gli interessi imprenditoriali (compresi quelli della famiglia Bin Laden); dall'altra le ragioni di tutela ambientale; in mezzo il piano paesaggistico appena approvato («Un buon equilibrio tra salvaguardia del paesaggio e sviluppo delle attività economiche», per il governatore della Toscana Enrico Rossi, «lo skyline delle Alpi a questo punto è al sicuro»), ma criticato da chi da tempo denuncia la devastazione delle attività di escavazione.

Escavazioni al passo della Focolaccia, al di sopra dei 1.500 m/slm; cave che invadono o nei pressi di doline, cavità carsiche, circhi glaciali, zone Sic e Zps; attività che interessano anche il Monte Corchia, con Cava Tavolini e Cava Piastraio, e dove non si cava più in superficie è stato intaccato il crinale e si scava in galleria. Le attività estrattive, denunciano le associazioni, hanno modificato e deturpato la valle del Solco di Equi e non si salvano le pendici della parete nord del Pizzo d'Uccello. Oltre alla distruzione delle montagne, ogni volta che si verifica una pioggia consistente l'acqua del Cartara, del Frigido e dei suoi affluenti si tinge di bianco, fenomeno che ha attirato l'attenzione anche dell'Arpa. Colpa dell'immissione nel sistema carsico della polvere di taglio dei marmi (la marmettola) delle cave a monte che, dilavata dai piazzali di lavorazione, viene trasportata con gli oli esausti utilizzati dalle macchine da taglio, fino nei torrenti.

